

**PUBBLICO IMPIEGO**

02883  
**Statali, nei nuovi  
contratti aumenti  
medi da 170 euro  
Priorità enti locali**

— Servizio a pag. 6



**Un aumento del 6%.**

Con i fondi della legge di bilancio e del decreto anticipi le retribuzioni nella Pa saliranno del 6 per cento.

# Pa: nei nuovi contratti 170 euro medi in più, enti locali tra le priorità



**Per i sindacati  
«cifre insufficienti  
a coprire il carovita»  
ma la Cisl apre:  
«Ora si può trattare»**

## Pubblico impiego

**In busta incrementi del 6%  
Nel complesso della Pa  
10 miliardi lordi ai rinnovi**

Con i fondi messi a disposizione dalla legge di bilancio e in parte anticipati dal decreto legge collegato i rinnovi contrattuali del pubblico impiego offriranno aumenti medi intorno ai 170 euro al mese, con un salto delle retribuzioni del 6 per cento.

Dopo aver incontrato ieri mattina i sindacati alla Sala Tarantelli della Funzione pubblica, il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo riassume in questi termini gli effetti dei fondi, corposi, che il settore è riuscito a ottenere negli spazi stretti della manovra esaminata lunedì dal consiglio dei ministri.

Quella di mettere subito uno stanziamento complessivo per i nuovi contratti nonostante i margini risicati offerti dal bilancio pubblico, ha rivendicato il ministro, «è stata una scelta estremamente coraggiosa». Ora l'idea è di far partire direttiva madre e atti di indirizzo subito a gennaio, con la legge di bilancio in «Gazzetta Ufficiale» perché «dobbiamo fare il più in fretta possibile» e riportare la macchina contrattuale al passo con i trienni di riferimento supe-

rando i ritardi ereditati dal blocco sostanziale superato solo nel 2021. Tra le priorità, accanto a sicurezza e sanità già indicate dalla premier Giorgia Meloni, il titolare della Funzione pubblica indica anche i dipendenti di Regioni ed enti locali, che salvo casi probabilmente molto rari non avranno il super-anticipo di dicembre in arrivo per i loro colleghi dello Stato per indisponibilità di fondi nei bilanci.

L'accoglienza dei sindacati non è stata entusiastica ma nemmeno univoca. La Cgil, in una nota firmata da Francesca Re David (segretaria confederale), Serena Sorrentino (segretaria Fp) e Gianna Fracassi (segretaria Flc) parla di «risorse insufficienti, lontanissime dal coprire la perdita di potere d'acquisto di questi anni». Analoga la posizione espressa dal segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri mentre dalla Cisl il segretario confederale **Ignazio Ganga** dice di «apprezzare lo stanziamento che potrà consentire l'avvio del negoziato per i contratti 2022/24». Marco Carmagnolo, segretario generale della Flp, giudica positivamente l'anticipo da due miliardi in arrivo a dicembre, ritiene «del tutto insufficienti» le risorse per i rinnovi e sottolinea l'esigenza di mettere mano al meccanismo della buonuscita (Tfs) a rate censurato dalla Corte costituzionale.

Ridotti all'osso, fermando la girandola delle cifre messa in moto negli ultimi giorni, i termini della questione sono chiari. Manovra e collegato mettono sul piatto dei rinnovi contrattuali circa 5 miliardi per la Pubblica amministrazio-

ne centrale, che arrivano intorno a 10 miliardi quando si comprendono nel conto la sanità (coperta attraverso il fondo), Regioni ed enti locali che pagano gli aumenti con i propri fondi di bilancio. Il Governo rivendica l'aumento netto rispetto ai quasi 4 miliardi (poco meno di 8 con sanità ed enti territoriali) che hanno finanziato l'ultima tornata, relativa al 2019/21 ma ancora da chiudere per quel che riguarda i dirigenti delle Funzioni locali e Palazzo Chigi; i sindacati, con la principale eccezione della Cisl, rimarcano la distanza dalle cifre che avrebbero potuto coprire la super-inflazione del periodo. «Sarebbero serviti 31 miliardi», ha detto Zangrillo (confermando i conteggi riportati su questo giornale lo scorso aprile) per sottolineare l'irrealizzabilità della richiesta. Dieci miliardi sono comunque molti, rivendica il Governo, anche se per i saldi di finanza pubblica il peso dettagliato nel Dpb è decisamente inferiore: intorno ai 2,47 miliardi a regime a cui si aggiunge un miliardo per la sanità. Le ragioni sono due, piuttosto semplici: una quota degli aumenti torna alle casse pubbliche sotto forma di tasse e contributi, e gli enti territoriali devono coprire i costi con le loro risorse (a



patto di riuscirci, ipotesi sempre più complicata in prospettiva).

In ogni caso la prima ricaduta pratica nelle buste paga degli statali non dovrà attendere le intese fra Governo e sindacati, perché sarà pagata a dicembre, «magari prima della tredicesima proprio per dare alle persone la possibilità di capire lo sforzo che stiamo facendo» come ha spiegato ieri Zangrillo. L'accredito varrà in media 900 euro, in un quadro come sempre articolato che va dai quasi 600 euro dei collaboratori scolastici neo-assunti su su fino ai 1.940 euro dei dirigenti ministeriali di prima fascia (Sole 24 Ore di mercoledì).

L'anticipo, nato dall'esigenza di trasferire a quest'anno una parte di spesa 2024 per liberare spazi per la manovra, rappresenta nei fatti una sorta di replica, raddoppiata e stavolta saggiamente ancorata ai contratti, dell'una tantum liquidata ogni mese quest'anno. Che di conseguenza, com'è ovvio, non sarà ripetuta nel 2024.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02883



**Dipendenti pubblici.** In arrivo risorse per i contratti